



Comunicato Stampa

Ai mass media

Oggetto: Frosinone Multiservizi 31 in CIG

Va verso la disintegrazione il tentativo di dare futuro a centinaia di lavoratori «A seguito del perdurare del mancato pagamento delle fatture emesse la società non è in grado di poter assolvere agli obblighi aziendali e pertanto si riterrà costretta a verificare bla necessità di dover interrompere i servizi e porre il personale in cassa integrazione in deroga nel rispetto del verbale di incontro approvato in Regione Lazio in data 11 gennaio 2010»

Così un secco comunicato della Frosinone Multiservizi il 19 gennaio preannunciava il diluvio che oggi, 27 gennaio, è arrivato: 31 dipendenti che lavorano nei servizi ad Alatri saranno messi in cassa integrazione dal 1° febbraio.

Le ultime vicende non risolte stanno collassando la Società:

- mancanza di un allineamento del costo dei servizi al reddito adeguato al CCNL sottoscritto,
- il tentativo, dopo il siluramento di 84 lavoratori, della Provincia di mettere la Società spalle al muro con un ricorso alla magistratura ordinaria (il 28 c.m. c'è la prima udienza)
- il colpevole atteggiamento del comune di Alatri che non paga per i servizi svolti per un debito di oltre €500.000,00
- la Regione Lazio, che pure aveva preso un impegno economico di versare €1.425.000,00 a favore della Multiservizi, oggi frena quest'impegno e attende che i soci si mettano definitivamente d'accordo su una strada definitiva da intraprendere.
- Il Comune di Frosinone pur contribuendo mensilmente non ha ancora aggiornato il reale costo dei servizi e quindi risulta debitore di alcune centinaia di migliaia di euro.
- Il piano economico aziendale approvato da tutti ad aprile stenta ad essere applicato nella sua interezza: alcuna riduzione è avvenuta dei costi del personale non direttamente in produzione (lo staff amministrativo), con la proposta di un abbassamento delle ore da 37 a 30 (previsione di 108.000 euro nel 2010),

Il dato è, comunque, oltre che economico, tutto politico-partitocratico. L'attacco a fondo delle amministrazioni di destra alla provincia e contestualmente ad Alatri hanno come obiettivo una completa ridefinizione del piano aziendale se non addirittura la chiusura della società. Togliere servizi alla società è il primo passo, licenziare più di qualcuno è il secondo, ridefinire il salario da 800,00 euro a 600,00 è il terzo; e, per ultimo, appropriarsi completamente della direzione aziendale se la Società sarà ancora in vita.

Il disegno è preciso e si sta avvalendo di un atteggiamento politico morbido, concertativo, "razionale" sia del centrosinistra, che non riesce a far propria una battaglia etica per il lavoro, sia dei sindacati che non perdono mai l'occasione di sedere a qualche tavolo anche se la "il pasto non viene mai servito": hanno avallato la CIG senza alcuna azione di protesta o di lotta o di informazione che ostacolasse questo evento.

Uno scivolamento imbarazzante attraverso il passaggio ad una forma di mantenimento di una quota del reddito con la CIG, anticamera del licenziamento, a fronte di servizi che necessitano tutti quotidianamente di manodopera. Chi li espletterà?

311 persone che mantengono servizi pubblici ed essenziali che hanno fatto risparmiare agli enti, se si contano i 10 anni di LSU e gli ultimi tre anni di società, complessivamente, circa 25 milioni di euro, che si aggiungono a quelli della Videocon, della FIAT e a tanti altri in attesa che la politica cambi e non si ostini sempre contro le categorie più esposte e malpagate.

I lavoratori manifesteranno sabato 30 gennaio alle ore 10 ad Alatri presso il Comune e il 5 febbraio presso la sede della società in piazza VI dicembre dove ci sarà l'assemblea dei soci.

Frosinone 27 gennaio '10

Paolo lafrate